



COSTITUZIONE, IL PERCORSO OBBLIGATO

UGO DE SIERVO

Ci stiamo avviando all'importantissima fase delle consultazioni del Presidente della Repubblica, per giungere alla costituzione del nuovo governo, così anche evitando il grave rischio di nuove elezioni.

A stretto rigore, la fase delle consultazioni non sarebbe obbligatoria, dal momento che nel testo costituzionale non se ne parla.

CONTINUA A PAGINA 31

COSTITUZIONE, IL PERCORSO OBBLIGATO

UGO DE SIERVO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma una costante e corretta consuetudine costituzionale ha previsto che la fondamentale scelta presidenziale di nominare il nuovo presidente del Consiglio e poi, su sua proposta, i ministri, sia preceduta dalla consultazione dei presidenti dei diversi gruppi parlamentari e dei dirigenti dei relativi partiti o movimenti politici. Si tenga presente che il governo esercita le sue funzioni già dalla data del giuramento di fedeltà alla Repubblica dei nuovi ministri, ma la permanenza in carica del governo dipende dalla fiducia parlamentare, che deve essere sollecitamente espressa dai due rami del Parlamento. In caso di mancata fiducia anche da parte di una sola Camera, il governo deve dimettersi, rimanendo provvisoriamente in carica con poteri ridotti, mentre il Presidente della Repubblica svolge nuove consultazioni.

In un sistema parlamentare come il nostro, queste caratteristiche riguardano tutti i governi possibili: da questo punto di vista, infatti, non vi sono differenze fra i normali governi politici, integralmente rappresentativi dei gruppi parlamentari, ed i cosiddetti

governi tecnici, o del Presidente, o di minoranza: ogni tipo di governo dopo la nomina presidenziale deve ottenere la fiducia da parte di entrambe le Camere, al di là del fatto che la sua formazione sia il frutto di un dibattito solo interno al sistema politico parlamentare o derivi da impulsi che, in maggiore o minore misura, sono espressivi di considerazioni diverse. Alla base di ogni governo parlamentare sta, infatti, la necessaria condivisione da parte della maggioranza parlamentare della sua composizione e del suo programma.

Con la nomina del nuovo Presidente del Consiglio e con il conseguente giuramento del governo, quindi, il Presidente della Repubblica si assume una grande e significativa responsabilità, sia per quanto riguarda la decadenza del precedente governo, che per ciò che concerne l'entrata in funzione del nuovo, in attesa del voto di fiducia.

E' quindi assolutamente normale che il Presidente della Repubblica operi con grande prudenza nel verificare l'effettiva disponibilità dei gruppi parlamentari ad esprimere la fiducia; e ciò anche richiedendo eventualmente espliciti impegni a componenti politiche che opinabilmente facciano intendere di voler permettere il passaggio del voto di fiducia in modo solo

indiretto, utilizzando alcune norme dei regolamenti delle Camere che permettono di far diminuire il quorum richiesto per questa votazione (tramite astensioni o assenze programmate). Lo stesso scioglimento in senso positivo dell'incarico a formare il governo che sia stato conferito ad un esponente politico non vincola giuridicamente il Presidente della Repubblica, chiamato anche in questo caso ad operare una specifica valutazione sulle effettive prospettive di consenso in Parlamento che l'incaricato ritiene di aver conseguito.

Siamo quindi alla vigilia di una sorta di «ritorno al passato», con ampie e significative consultazioni del Presidente della Repubblica, che dovranno cercare di porre con le spalle al muro gruppi parlamentari che sembrano assolutizzare oltre ogni limite loro visioni ed interessi particolari, con una molto pericolosa sottovalutazione della gravità dei problemi sociali ed economici del nostro paese. Sembra, invece, improbabile che il Presidente della Repubblica possa cercare di utilizzare quelle antiche prassi di incaricare qualche altra carica istituzionale di svolgere ulteriori approfondimenti con le forze parlamentari, salvo poi riferirne al Presidente. Si trattava, infatti, di prassi formatesi nei decenni nei quali vi era un sistema molto fram-



mentato di forze parlamentari e politiche che rendeva quindi molto incerta la formazione di idonee maggioranze parlamentari; ma ora, invece, i tempi sono straordinariamente ridotti

per la gravità della situazione, per il periodo ormai assai ridotto in cui l'attuale Presidente della Repubblica resterà in carica e per la stessa relativa limitatezza del numero delle forze po-

litiche in campo.

Sta, quindi, solo alla grande autorevolezza dell'attuale Presidente della Repubblica il compito difficile di richiamare tutti ai doveri ineludibili di solidarietà politica.

